

I MODENESI

di ARIANNA DE MICHELI e DIEGO CAMOLA

Giosuè, la musica le lingue e la strada da trovare



Suono la chitarra e il piano. Senza dubbio la musica è una questione di famiglia. Mio padre è infatti chitarrista e mamma...beh, anche lei suona. Il piano, appunto. Se penso di farne una professione? No. Cerco qualcosa di diverso, qualcosa di più stabile. Studio al liceo linguistico. Ho frequentato un corso di russo e...sì, è un idioma che mi prende molto. Continuerò ad approfondire le lingue orientali, anche il cinese. Sono particolarmente attratto dall'idea di occuparmi di traduzio-

ni simultanee. Oppure vorrei fare l'interprete. Oltre a studiare lavoro con mio padre. Come cameramen. Per il Festival della Filosofia, ad esempio. Sì, me la cavo bene nel montaggio video. Certo, è davvero molto divertente. Però è un'attività saltuaria che non garantisce alcuna continuità. Io abito a Marzaglia e vado a scuola a Modena. Sono abbastanza legato ai posti dove sono nato e cresciuto, le radici rappresentano un valore. Ciò non toglie che, in un futuro non troppo lonta-

no, conto di poter vivere da qualche altra parte. Ho viaggiato abbastanza. Sono stato in Inghilterra, in Irlanda e in Scozia. Bella Dublino! Edimburgo...mah, non ne sono rimasto colpito. Piuttosto preferisco la Francia. Un'esperienza che mi ha dato tanto? Per un mese, a Francoforte, ho lavorato in un'azienda che organizzava aste internazionali. Ho toccato con mano quel mondo e devo dire che è stato molto bello. Penso che quel periodo mi sia servito per maturare.